

## CONTAMINAZIONI

IL LIBRO DI DE MASI

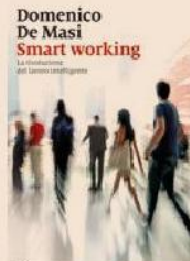
# Smart working, una rivoluzione da cui non si torna indietro

La lumaca costruisce il suo guscio aggiungendo pazientemente, una dopo l'altra, spire sempre più larghe, racconta il sociologo Domenico De Masi per spiegare il momento in cui viviamo, con la pandemia che sovverte i paradigmi su cui avevamo costruito lavoro e vita. «Giunta a un certo punto, si rende conto istintivamente che, se aggiungesse anche una sola spira, il guscio diventerebbe così pesante da superare la forza fisica necessaria per trasportarlo. Allora la lumaca inverte la marcia e comincia a costruire spire sempre più strette, conferendo al suo guscio la bella forma che ci è nota», scrive il sociologo nel libro «Smart working. La rivoluzione del lavoro intelligente», che esce oggi per Marsilio. Ma quali erano le spire di troppo che ci eravamo caricati addosso prima che arrivasse un virus ad aprirci gli occhi? All'inizio del 2020 pare che solo 570mila italiani lavorassero in smart working. Ai primi di marzo, con l'isolamento imposto dal Covid-19, sono improvvisamente diventati 8 milioni. Non era possibile adottare prima questo modello organizzativo che permette di conciliare vita e lavoro, che libera creatività e che aumenta la produttività delle aziende del 15-20%? Nelle quasi 700 pagine del libro, De Masi delinea non solo la storia dello smart working inteso come lavoro intelligente, agile ma anche gli attriti che hanno impedito sinora l'affermazione di questo modello organizzativo da decenni più adatto ai cambiamenti del lavoro intellettuale e dell'economia.

Poi il docente emerito di Sociologia del lavoro all'Università La Sapienza guarda avanti, chiedendosi come cambierà il lavoro. Chiama in aiuto, intervistandoli, una serie di esperti: Pietro Abate, Marco Bentivogli, Federico Butera, Francesco Caio, Luca De Biase, Giordano Fatali, Donata Francescato, Umberto Romagnoli, Elisabetta Romano, Chiara Saraceno, Luisa Todini. A loro ha posto domande cruciali per sapere quali conseguenze avrà il progresso tecnologico sul lavoro e sul suo mercato, se lo smart working provocherà la fine di alcuni posti di lavoro e/o la nascita di altri, in che misura nella pubblica amministrazione il processo di sostituzione degli analogici con i digitali continuerà ad essere lento. E tante altre ancora quante sono le incognite che ci aspettano. Le resistenze, mette in guardia De Masi saranno molto. «Una volta cessata la pandemia... 600-800 mila capi trescheranno in tutti i modi per riportare i dipendenti dentro il recinto aziendale e per ripristinare tutta la propria morbosa potestà». Ma la lumaca ormai ha invertito la marcia.

—Alessia Maccaferri

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Domenico De Masi.** Esce oggi in libreria il volume «Smart working. La rivoluzione del lavoro intelligente», scritto dal sociologo, edito da Marsilio, 688 pp, 24 euro

